

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA TOSCANA

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

LA CARTA DEI SERVIZI

LE SEDI STORICHE



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

L'Assemblea legislativa della Toscana

L'assetto istituzionale, la carta dei servizi, le sedi storiche

A cura di

Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine - Ufficio Relazioni con il Pubblico

Hanno collaborato alla redazione

Giovanna M. Carli per i testi relativi alle sedi storiche

Bibliografia per il testo su Palazzo Bastogi

Leonardo Ginori Lisci, I Palazzi di Firenze nella storia e nell'arte, Firenze, Giunti - Barbera, 1985

Antonio Fredianelli, I palazzi storici di Firenze, Roma, Newton Compton editori, 2007

Foto di

Claudio Giachi, Massimo Signorile e Archivio del Consiglio regionale della Toscana

In copertina e a pag. 30

Particolari di due opere donate dagli autori alla Pinacoteca del Consiglio, rispettivamente "Afro-ricerca" olio su tela di George Abraham Zogo e "Nascita di Venere" bronzo di Igor Mitoraj

Progetto grafico e impaginazione

Patrizio Suppa

Stampa

Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana

Dati aggiornati al 20 maggio 2012

Maggio 2012

Conoscere per valutare. E per meglio utilizzare

Incentivare la conoscenza del ruolo e delle funzioni (e di come questi sono gestiti e realizzati) di un'Istituzione Pubblica è un esercizio in cui anche la profusione del massimo impegno non è mai abbastanza. Forte e costante deve infatti essere la tensione per far capire al cittadino, "padrone" di quell'Istituzione e utente dei suoi servizi, il lavoro ed il servizio che li si producono. Su suo mandato e per il suo interesse, e della collettività di cui fa parte.

Il Consiglio Regionale della Toscana persegue da tempo l'obiettivo di massimizzare la propria capacità di interloquire col cittadino, per consentirgli la piena comprensione del servizio svolto, delle attività realizzate, della missione istituzionale conferitagli dall'assetto ordinamentale.

Il volume che avete fra le mani è uno degli strumenti realizzati per questa finalità, parte di un intenso ed importante lavoro egregiamente portato avanti dalle qualificate professionalità che da tempo si dedicano alla costruzione di una funzionale ed efficace interfaccia fra il "Palazzo" e la società.

A questa pubblicazione, dunque, il compito di offrire un agile ma dettagliato spaccato dell'attività del Consiglio, dell'organizzazione dei suoi uffici, della dislocazione e anche della storia delle sue sedi. Una "bussola" per un primo orientamento sul "cosa è, cosa fa e come lo fa" l'Istituzione consiliare.

Un'istituzione che col tempo sta acquisendo una sua più definitiva fisionomia, frutto di un processo di ri-

organizzazione istituzionale che ha portato, con il nuovo Statuto, ad una separazione marcata di ruolo e funzioni con la Giunta, e di quello di normazione e regolamentazione dell'autonomia consiliare. E che all'esercizio della funzione di assemblea legislativa e di luogo di indirizzo e controllo sull'attività del Governo regionale assomma, con sempre più convinzione, quello di strumento di rappresentanza della comunità toscana, con tutti i suoi caratteri identitari, che fanno di essa quella culla di civiltà, democrazia, diritti che il mondo conosce. E un po', senza retorica, ci invidia!

L'augurio di buona lettura si accompagna pertanto all'auspicio che questa 'porta' alla conoscenza del Consiglio possa aiutarvi a comprendere meglio il lavoro che quotidianamente si realizza nell'Assemblea legislativa dei Toscani. Grazie all'impegno dei suoi componenti e di tutta la struttura che, straordinariamente, con competenza, capacità, professionalità, senso delle istituzioni, li supporta.

Alberto Monaci

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Sommario

Conoscere per valutare. E per meglio utilizzare **3**

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

Introduzione **10**

Il Consiglio regionale **13**

Gli organi del Consiglio regionale e le loro funzioni 13

L'attività internazionale 19

Il Parlamento regionale degli studenti 20

Il Consiglio delle Autonomie Locali 21

Il Comitato regionale per le comunicazioni 21

La Commissione regionale per le pari opportunità 22

Il Difensore Civico 23

L'Autorità per la garanzia e la promozione della partecipazione 24

La Conferenza permanente delle Autonomie sociali 24

Il Collegio di garanzia statutaria 25

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale 25

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza 26

La struttura organizzativa del Consiglio regionale **27**

Segretariato Generale 27

Le Direzioni di Area 27

La Giunta regionale **30**

LA CARTA DEI SERVIZI

Chi siamo **34**

Cosa contiene la "Carta dei servizi" **35**

Principi ispiratori **36**

Eguaglianza di diritti 36

Trasparenza e partecipazione 36

Continuità e regolarità dei servizi 37

Diritti e doveri del personale degli uffici e del pubblico	37
Utilizzare i servizi	38
L'Ufficio relazioni con il pubblico (URP)	38
La Biblioteca del Consiglio	39
L'Archivio generale	42
Assistere ai lavori e conoscere l'istituzione	43
Le sedute in diretta	44
Partecipare alle iniziative e agli eventi	46
Conoscere l'organizzazione - partecipare a gare e selezioni	49
Conoscere le pubblicazioni	50

LE SEDI STORICHE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Via Cavour (già via Larga)	56
Palazzo Panciatichi	58
Palazzo Capponi Covoni	66
Palazzo Milanese	75
Palazzo Vettori	78
Palazzo Gerini	79
Palazzo Pucci	81
Palazzo Bastogi	83



L'assetto

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

istituzionale



Introduzione

La Repubblica Italiana è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni. La Regione Toscana, come le altre regioni a statuto ordinario, è nata nel 1970.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.

La Toscana è Regione autonoma nell'unità della Repubblica italiana, sorta dalla Resistenza, sulla base e nei limiti della Costituzione e secondo il proprio Statuto.

La Regione Toscana è l'ente territoriale rappresentativo della collettività regionale.

Essa si colloca nell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana come strumento di decentramento del potere, di rafforzamento della democrazia e di promozione delle autonomie locali.

La Regione garantisce la partecipazione di tutti i cittadini alla realizzazione delle sue finalità.

La Regione Toscana fonda la propria azione sui principi di libertà, di giustizia, di eguaglianza indicati dalla Costituzione e concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano l'attuazione.

Opera al fine di realizzare il pieno sviluppo della

persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica, sociale e culturale del Paese.

Riconosce le formazioni sociali nelle quali si esprime la personalità dell'uomo, sostiene il libero svolgimento della vita sociale nella pluralità dei gruppi, delle istituzioni, delle comunità locali e favorisce lo sviluppo delle associazioni democratiche.

REGIONE TOSCANA



Lo stemma della Regione Toscana riproduce il Pegaso raffigurato su una medaglia attribuita a Benvenuto Cellini e conservata al Museo nazionale del Bargello di Firenze. La scelta è fortemente significativa perché il Pegaso fu assunto come simbolo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. In tal senso il Pegaso sottolinea l'atto fondante ed i valori costitutivi della nuova realtà regionale nel contesto repubblicano dopo la Liberazione.

Il Consiglio regionale

Il Consiglio è l'organo legislativo della Regione: ha infatti il potere di emanare leggi, in determinate materie nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con leggi dello Stato, in altre materie con più ampia autonomia. Indica inoltre l'indirizzo politico e programmatico della Regione e ne controlla l'attuazione, approva i principali piani e programmi, controlla l'attuazione delle leggi e delle politiche nei diversi settori.

Il Consiglio regionale della Toscana è composto da 53 consiglieri eletti dai cittadini italiani residenti nei Comuni del territorio regionale. Il sistema elettorale vigente è di tipo maggioritario, con elezione diretta del Presidente della Regione. Fanno inoltre parte del Consiglio il Presidente eletto e il candidato alla Presidenza che ha ottenuto il numero di voti immediatamente inferiore.

Le riunioni del Consiglio regionale sono pubbliche. Lo Statuto della Regione riconosce al Consiglio autonomia di bilancio, contabile, funzionale e organizzativa, un proprio ruolo organico e uffici per garantire ai suoi organi, ai gruppi e ai singoli consiglieri l'effettivo svolgimento delle loro funzioni.

GLI ORGANI DEL CONSIGLIO REGIONALE E LE LORO FUNZIONI

Il **Presidente** del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza sono eletti dai Consiglieri che li scelgono fra i componenti dell'Assemblea nella prima seduta

che apre la legislatura.

Il Presidente rappresenta il Consiglio, ne convoca le sedute e ne dirige i lavori, cura le relazioni del Consiglio con le istituzioni e gli organismi esterni regionali, nazionali e internazionali.

L'Ufficio di Presidenza

Presidente:	Alberto Monaci
Vicepresidenti:	Roberto Giuseppe Benedetti Giuliano Fedeli
Consiglieri Segretari:	Marco Carraresi Daniela Lastri
Segretari Questori:	Gian Luca Lazzeri Mauro Romanelli

L'Ufficio di Presidenza, presieduto e convocato dal Presidente, propone il bilancio autonomo del Consiglio, coadiuva il Presidente nell'esercizio dei suoi compiti, definisce gli indirizzi per l'organizzazione degli uffici e la gestione del personale, nomina il segreta-

Tab. 1

rio generale, su proposta del Presidente, verifica i risultati della gestione consiliare. (Tab. 1)

I **Consiglieri** rappresentano l'intera Regione senza vincolo di mandato; a loro spetta prendere l'iniziativa per tutti gli atti emanati dal Consiglio e in primo luogo per le leggi; ogni consigliere ha diritto di interrogazione, di interpellanza e di mozione. (Tab. 2). E' possibile inviare una e-mail ai Consiglieri all'indirizzo:

n.cognome@consiglio.regione.toscana.it

I Consiglieri appartenenti a una stessa parte politica si organizzano in **Gruppi**, formati da uno o più membri ai quali il Consiglio fornisce strumenti e fondi per esercitare le loro funzioni. (Tab. 3)

Consiglieri	Gruppo	Circoscrizione
Agresti Andrea	PdL	GR
Ammirati Paolo Enrico	PdL	AR
Antichi Alessandro	PdL	candidato regionale
Bambagioni Paolo	PD	FI
Bartolomei Salvatore	PdL	candidato regionale
Benedetti Roberto Giuseppe	PdL	PT
Bini Caterina	PD	candidato regionale
Brogi Enzo	PD	AR
Bugli Vittorio	PD	FI
Carraresi Marco	UDC	FI
Ceccarelli Vincenzo	PD	AR
Chincarini Maria Luisa	IDV	PI
Ciucchi Peraldo	Gruppo Misto	candidato regionale
Danti Nicola	PD	FI
Del Carlo Giuseppe	UDC	LU
Donzelli Giovanni	PdL	PI
Fedeli Giuliano	IDV	candidato regionale
Ferri Jacopo Maria	PdL	MS
Ferrucci Ivan	PD	PI
Fuscagni Stefania	PdL	candidato regionale
Gambetta Vianna Antonio	LNT	candidato regionale
Gazzarri Marta	IDV	LI
Giani Eugenio	PD	FI
Lastrì Daniela	PD	candidato regionale
Lazzeri Gian Luca	LNT	FI
Locci Dario	Gruppo Misto	AR
Magnolfi Alberto	PdL	Po
Manciulli Andrea	PD	candidato regionale

Consiglieri	Gruppo	Circoscrizione
Manneschi Marco	IDV	candidato regionale
Marcheschi Paolo	PdL	FI
Marignani Claudio	PdL	SI
Marini Paolo	Fed. Sin.-Verdi	candidato regionale
Matergi Lucia	PD	GR
Mattei Fabrizio	PD	PO
Monaci Alberto	PD	candidato regionale
Mugnai Stefano	PdL	candidato regionale
Nascosti Nicola	PdL	FI
Parrini Gianluca	PD	FI
Pellegrinotti Giovanni Ardelio	PD	LU
Pugnalini Rosanna	PD	SI
Remaschi Marco	PD	LU
Romanelli Mauro	Gruppo Misto	candidato regionale
Rossetti Loris	PD	MS
Rossi Enrico	Toscana Democratica	candidato presidente
Ruggeri Marco	PD	LI
Russo Rudi	IDV	FI
Santini Giovanni	PdL	LU
Sgherri Monica	Fed. Sin.-Verdi	candidato regionale
Spinelli Marco	PD	SI
Staccioli Marina	Gruppo Misto	LU
Taradash Marco	PdL	LI
Tognocchi Pier Paolo	PD	PI
Tortolini Matteo	PD	GR
Venturi Gianfranco	PD	PT
Villa Tommaso	PdL	FI

I Gruppi consiliari**Federazione della Sinistra – Verdi (2 consiglieri)**

Monica Sgherri - Presidente

Gruppo Misto (4 consiglieri)

Dario Locci - Presidente

Il Popolo della Libertà (16 consiglieri)

Alberto Magnolfi - Presidente

Italia dei Valori (5 consiglieri)

Marta Gazzarri - Presidente

Lega Nord Toscana (2 consiglieri)

Antonio Gambetta Vianna - Presidente

Partito Democratico (24 consiglieri)

Vittorio Bugli - Presidente

Unione di Centro (2 consiglieri)

Giuseppe Del Carlo - Presidente

A ciascun gruppo spetta designare i componenti delle Commissioni in modo da assicurare la presenza di ogni gruppo in ogni Commissione.

I gruppi consiliari appartenenti alla coalizione di minoranza maggiormente rappresentativa esprimono il **Portavoce dell'opposizione**, organo previsto dall'art. 10 dello Statuto al quale il regolamento interno garantisce mezzi per l'esercizio delle sue funzioni (Tab. 4).

All'interno del Consiglio sono istituite **Commissioni**

permanenti o temporanee (*speciali*) su determinate materie. Ogni consigliere ha diritto di far parte di almeno una commissione e partecipare, con diritto di parola ma non di voto, anche ai lavori delle Commissioni di cui non fa parte. Le Commissioni permanenti svolgono principalmente attività pre-

Portavoce dell'opposizione

Stefania Fuscagni

Le Commissioni consiliari permanenti

I - Affari istituzionali, programmazione e bilancio

(Affari istituzionali e generali - Ordinamento degli uffici e Personale - Enti locali - Enti dipendenti - Disciplina generale degli organismi istituiti presso il Consiglio - Disciplina generale delle nomine e delle partecipazioni regionali - Programmazione - Bilancio - Finanze e Tributi - Demanio e Patrimonio)

Marco Manneschi - Presidente

II - Agricoltura e sviluppo rurale

(Sviluppo rurale - Agricoltura - Agriturismo - Prodotti agroalimentari - Foreste - Demanio e patrimonio agricolo-forestale - Bonifica e irrigazione - Attività venatoria - Pesca marittima e dilettaistica)

Loris Rossetti - Presidente

III - Sviluppo economico

(Imprenditoria - Sistema cooperativo - Artigianato - Commercio - Industria - Energia - Turismo - Cave e torbiere - Acque minerali e termali - Politiche del lavoro e dell'occupazione - Cooperazione allo sviluppo)

Caterina Bini - Presidente

IV - Sanità e politiche sociali

(Sanità - Politiche sociali - Edilizia ospedaliera - Sanità animale e veterinaria - Attività di prevenzione)

Marco Remaschi - Presidente

V - Istruzione, formazione, beni e attività culturali

(Diritto allo studio e istruzione - Edilizia scolastica - Ricerca e università - Formazione e orientamento professionale - Relazioni tra scuola e lavoro - Emigrazione ed immigrazione - Beni e attività culturali - Informazione e Comunicazione -Sport)

Nicola Danti - Presidente

VI - Territorio e Ambiente

(Urbanistica - Beni paesaggistici e ambientali, protezione della natura, parchi e riserve naturali - Tutela dell'ambiente dagli inquinamenti - Tutela, disciplina e utilizzazione delle acque)

Vincenzo Ceccarelli - Presidente

VII - Mobilità e infrastrutture

(Viabilità - Trasporti - Opere idrauliche - Lavori pubblici - Infrastrutture, porti e aeroporti - Reti telematiche - Protezione civile - Casa)

Fabrizio Mattei - Presidente

Commissione di controllo

(Ha compiti di controllo sullo stato di attuazione delle politiche regionali e sulla coerenza degli atti con la programmazione regionale. Ha funzioni referenti sui rendiconti degli organi regionali e funzioni di vigilanza sulla gestione del patrimonio regionale)

Paolo Marcheschi - Presidente

paratoria e referente su leggi e atti amministrativi di competenza del Consiglio: è dunque il testo licenziato dalle Commissioni quello che viene trasmesso in Aula per l'esame e l'approvazione finale. Le Commissioni possono inoltre disporre ispezioni, svolgere indagini conoscitive, consultare enti, organizzazioni, associazioni e persone. (Tab. 5 e 6)

Tab. 6

Le altre Commissioni

Commissione istituzionale per le politiche comunitarie e gli affari internazionali

Marco Taradash - Presidente

Commissione istituzionale per l'emergenza occupazionale

Paolo Marini - Presidente

L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

L'Assemblea toscana ha portato avanti un programma ampio di relazioni internazionali, teso a rafforzare il ruolo delle istituzioni regionali ma anche ad affermare diritti, valori di libertà, solidarietà. La Presidenza del Consiglio regionale ha continuato a sviluppare le attività internazionali seguendo i filoni principali degli organismi europei di collaborazione fra assemblee legislative (Calre), la cooperazione decentrata e quello degli interventi di solidarietà con le zone colpite da conflitti armati o da disastri naturali.

Fondamentale, nella cornice delle relazioni avviate, la partita in campo istituzionale sui temi del federalismo, delle politiche regionali e delle autonomie locali nel mondo, attraverso accordi con i vari Paesi, relazioni di amicizia interparlamentare,

concentrate sia sul versante istituzionale che su scambi interuniversitari nonché attività di promozione culturale.

Le relazioni con l'estero hanno vissuto una crescita esponenziale attraverso i numerosi rapporti sia con istituzioni regionali europee ed extra europee che con centri, università ed istituti culturali di rilevanza internazionale che, con il Consiglio regionale della Toscana, hanno condiviso obiettivi e progetti. In molti casi tali relazioni si sono poi formalizzate attraverso la firma di protocolli di intesa ed accordi di collaborazione vincolanti tra le parti nel riconoscimento e nel raggiungimento di obiettivi condivisi.



IL PARLAMENTO REGIONALE DEGLI STUDENTI

Il Parlamento degli studenti, la prima esperienza a livello nazionale, è un progetto che coinvolge gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, promosso dal Consiglio regionale della Toscana e realizzato con la collaborazione dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e la Direzione dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana.

Il Parlamento, composto di 60 studenti provenienti dalle scuole di tutte le province toscane, si riunisce periodicamente nell'aula consiliare di Palazzo Panciatichi: prendendo il posto normalmente occupato dai consiglieri regionali, i ragazzi sperimentano dal vivo le situazioni proprie della vita

democratica, cimentandosi con ordini del giorno, documenti, mozioni, proposte di legge. Si insedia ogni anno nel mese di novembre, nel quadro delle iniziative per la Festa della Toscana.

Il progetto, totalmente autogestito dal punto di vista del regolamento interno, elaborato ed approvato autonomamente dall'assemblea, intende offrire agli studenti l'opportunità di approfondire la conoscenza dei temi europei, della formazione e del lavoro, di promuovere iniziative di cooperazione e di pace.

IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

E' l'organo di rappresentanza unitaria delle Province, Comuni e delle Comunità Montane presso il Consiglio Regionale con lo scopo di favorire l'intervento diretto degli enti locali nei processi decisionali della Regione e di attuare il principio di raccordo e consultazione permanente tra Regione ed enti locali. Esprime parere obbligatorio su proposte di legge e su altri atti di competenza all'esame dell'Assemblea regionale.

Presidente: Marco Filippeschi

consiglioautonomie@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglioautonomie.it

IL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI

E' l'organo di consulenza e di gestione della Regione in materia di comunicazione, nonché organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle



comunicazioni. Il Corecom svolge inoltre compiti istruttori per conto del Ministero delle comunicazioni.

Svolge un servizio di conciliazione, anche on line, per le controversie tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazione, per le utenze della Toscana. E' possibile richiedere l'intervento del Corecom in caso di sospensione del servizio o per segnalare le problematiche riscontrate con il proprio operatore.

Presidente: Sandro Vannini

corecom@consiglio.regione.toscana.it

www.corecom.toscana.it



LA COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Istituita con Legge Regionale, ha la finalità di promuovere condizioni di pari opportunità tra donne e uomini e rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazioni nei confronti delle donne. E' organo consultivo del Consiglio e della Giunta regionale. La Commissione esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale, nonché sul programma regionale di sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore e sui programmi di attività dell'Istituto per la programmazione economica (Irpel) e dell'Agenzia regionale di sanità (Ars). Può esprimere osservazioni sulle proposte di atti di competenza del Consiglio

regionale per i profili che riguardano la parità e la non discriminazione tra i generi e può presentare ai gruppi consiliari e alla Giunta regionale proposte di modifica della normativa esistente. Esprime osservazioni sul rispetto del principio di pari opportunità e rappresentanza di genere nelle nomine effettuate dalla Regione, promuove studi e ricerche sulla condizione femminile, cura inoltre gli adempimenti in materia di banca dati dei saperi delle donne, promuove studi e ricerche sulla condizione femminile.

Presidente: Rossella Pettinati

commissione.p.o@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it/pari-opportunita

IL DIFENSORE CIVICO

Non è un avvocato né un magistrato, né un politico, ma un cittadino eletto dal Consiglio Regionale, chiamato ad assistere, gratuitamente e in piena autonomia, e difendere i diritti e gli interessi dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione nel rispetto dei principi di imparzialità, efficienza, equità, trasparenza. Interviene nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche operanti in Toscana e dei privati cittadini che gestiscono pubblici servizi.

Difensore civico: Lucia Franchini

difensorecivico@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it/difensore



L'AUTORITÀ PER LA GARANZIA E LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

E' un organismo indipendente istituito con la legge regionale n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali". Compiti dell'Autorità sono: valutare la rispondenza delle proposte ai criteri e alle priorità indicate dalla legge; valutare e accogliere le proposte di dibattito pubblico regionale su grandi interventi di rilevante impatto ambientale, territoriale, sociale ed economico; esaminare e ammettere al sostegno regionale i progetti partecipativi presentati da enti locali, associazioni, cittadini; fornire opera di assistenza e consulenza.

Autorità: Rodolfo Lewanski

partecipazione@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it/partecipazione



LA CONFERENZA PERMANENTE DELLE AUTONOMIE SOCIALI

La Conferenza, istituita con la legge regionale n. 20/2007, è un organo ausiliario del Consiglio con il compito di elaborare proposte ed esprimere pareri obbligatori sui fondamentali atti di programmazione regionale, come ad esempio, il piano regionale di sviluppo, il Dpef, il piano regionale per lo sviluppo economico, il piano sanitario, il piano integrato della cultura, il piano di indirizzo territoriale, il programma di edilizia residenziale pubblica e il piano agricolo. Inoltre svolge verifiche sugli esiti

delle politiche regionali con specifico riferimento al loro impatto sulla vita sociale e sul ruolo dei soggetti sociali in Toscana. Composta da rappresentanti del mondo del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione è il primo organismo in Italia espressivo della sussidiarietà sociale istituito presso un'Assemblea legislativa regionale.

Presidente: Monica Eleonora Vanni

segreteria copas@consiglio.regione.toscana.it

www.consiglio.regione.toscana.it/copas

IL COLLEGIO DI GARANZIA STATUTARIA

Previsto dallo Statuto regionale e istituito con legge regionale n. 34/2007, il Collegio di garanzia è stato nominato nel febbraio 2010. Composto da sette membri, ha il compito di verificare la conformità delle leggi e dei regolamenti regionali allo Statuto. Interviene sui conflitti di attribuzione degli organi regionali. Svolge, infine, le verifiche di regolarità ed ammissibilità dei referendum regionali.

Presidente: Stefano Merlini

IL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Istituito con la legge regionale n.69/2009, il Garante svolge la sua attività a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, negli ospedali psichiatrici giudiziari, i soggetti



ospitati nei centri di identificazione ed espulsione (CIE), i soggetti presenti nelle strutture sanitarie sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio.

Garante: Alessandro Margara

a.margara@consiglio.regione.toscana.it

www.consiglio.regione.toscana.it/garante-libertà



IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Istituito con la legge regionale n. 26/2010, il Garante favorisce la promozione, la salvaguardia e la tutela dei diritti e degli interessi dei minori. Promuove iniziative per la prevenzione dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza, accoglie segnalazioni di violazioni dei diritti dei minori.

Garante: Grazia Sestini

g.sestini@consiglio.regione.toscana.it

www.consiglio.regione.toscana.it/garante-infanzia

La struttura organizzativa del Consiglio regionale

L'assemblea legislativa è supportata nelle sue attività dal Segretariato generale del Consiglio che coordina il lavoro dei diversi settori in cui si articola la struttura consiliare.

SEGRETIARIATO GENERALE

Struttura di massima dimensione. Coordinamento generale del Segretariato, rapporti con il vertice istituzionale, raccordo con gli organismi esterni, definizione degli indirizzi generali e attribuzione alle Direzioni di Area ed alle strutture direttamente dipendenti degli obiettivi strategici indicati dall'Ufficio di Presidenza, presidio dell'unitarietà dell'azione tecnico-amministrativa.

Segretario generale: dr. Alessandro Mazzetti

- Settore Assistenza al procedimento degli atti consiliari e ai lavori d'aula
- Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine
- Settore Rappresentanza e relazioni esterne

LE DIREZIONI DI AREA

DIREZIONE DI AREA - ASSISTENZA LEGISLATIVA, GIURIDICA ED ISTITUZIONALE

- Settore Assistenza giuridico-legislativa in materia istituzionale e alla Commissione Prima

- Settore Assistenza giuridico - legislativa in materia di agricoltura, attività economico-produttive, cultura, turismo
- Settore Assistenza giuridico - legislativa in materia di attività sanitaria e sociale, territorio e ambiente
- Settore Analisi della normazione. Biblioteca e documentazione. Assistenza all'Autorità per la Partecipazione
- Settore Assistenza generale alle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a
- Settore Assistenza generale alle Commissioni 3^a, 4^a, 6^a e 7^a
- Settore Assistenza generale alla Commissione di Controllo, alle Commissioni istituzionali e alla Commissione Pari opportunità
- Settore Assistenza ai Garanti ed attività inerenti la difesa delle categorie sociali deboli
- Settore Assistenza al CORECOM, al Consiglio delle Autonomie locali e alla Conferenza permanente delle Autonomie sociali

DIREZIONE DI AREA - ORGANIZZAZIONE E RISORSE

- Settore Organizzazione e personale
- Settore Bilancio e finanze
- Settore Provveditorato, servizi generali e contratti

- Settore Sedi, logistica e interventi per la sicurezza
- Settore Tecnologie informatiche e di supporto ai processi ICT

UFFICIO STAMPA

La Giunta regionale

Enrico Rossi

Presidente

Stella Targetti

Vicepresidente, Assessore alla scuola, alla ricerca e all'università

Salvatore Allocca

Assessore al welfare e alle politiche per la casa

Anna Rita Bramerini

Assessore all'ambiente e all'energia

Luca Ceccobao

Assessore alle infrastrutture e alla mobilità

Anna Marson

Assessore all'urbanistica e al territorio

Riccardo Nencini

Assessore al bilancio e ai rapporti istituzionali

Gianni Salvadori

Assessore all'agricoltura

Cristina Scaletti

Assessore alla cultura, al turismo e al commercio

Daniela Caterina Rita Scaramuccia

Assessore al diritto alla salute

Gianfranco Simoncini

Assessore alle attività produttive, alla formazione e al lavoro



La Carta



dei Servizi

Chi siamo

“Il Consiglio regionale rappresenta la comunità toscana, è l'organo legislativo, indica l'indirizzo politico e programmatico della Regione e ne controlla l'attuazione” (Statuto, articolo 11, comma 1).

Il Consiglio regionale della Toscana, oltre ad esercitare il potere legislativo e di controllo, indica l'indirizzo politico e programmatico della Regione e approva il programma di Governo. Al Consiglio è affidata la rappresentanza della comunità toscana. Le sue funzioni non possono in nessun caso essere esercitate da altri organi della Regione.

I Consiglieri regionali sono eletti dai cittadini residenti nei Comuni della Toscana e rappresentano l'intera regione senza vincolo di mandato. Eleggono il Presidente del Consiglio che, a sua volta, rappresenta il Consiglio regionale, lo convoca e ne dirige i lavori, ne cura le relazioni con le istituzioni e gli organismi esterni regionali, nazionali e internazionali. Le riunioni del Consiglio sono pubbliche.

Gli uffici del Segretariato generale del Consiglio garantiscono ai suoi organi, ai gruppi e ai singoli Consiglieri lo svolgimento delle loro funzioni.

Informazioni sul Consiglio, gli organi e gli uffici in:
www.consiglio.regione.toscana.it

Cosa contiene la "Carta dei servizi"

Questo documento rappresenta l'impegno scritto che il Consiglio regionale vuole prendere con tutti quanti vivono in Toscana o la frequentano e con i Toscani residenti all'estero. E' quindi una sorta di "patto" per rendere le istituzioni più vicine ai cittadini, con l'illustrazione dei servizi e delle iniziative organizzate, delle modalità per usufruire delle opportunità offerte e per conoscere l'istituzione, assistendo ai lavori, utilizzando le pubblicazioni disponibili o in altro modo.

La "Carta" si ispira ai principi di eguaglianza, imparzialità, trasparenza e partecipazione, efficienza ed efficacia. Essa rappresenta la base per la regolamentazione del rapporto tra cittadino e Consiglio regionale, dichiarando i fini istituzionali dello stesso e l'orientamento al pubblico della sua organizzazione e della sua attività.

Dare informazioni chiare, con precisione, sollecitudine e gentilezza, in particolare a proposito della conoscenza di documenti e leggi, costituisce il presupposto per un rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni democratiche.

Principi ispiratori

EGUAGLIANZA DI DIRITTI

L'accesso alla sede del Consiglio regionale è garantita a tutti, senza discriminazione di sesso, razza, lingua o religione, opinioni politiche, nello spirito dell'articolo 3 "Principi generali" dello Statuto regionale che recita:

- 1. La Regione fonda la propria azione sui valori della Costituzione italiana e sugli accordi tra gli Stati per la Costituzione europea.*
- 2. La Regione opera al fine di realizzare il pieno sviluppo della persona e dei principi di libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà, rispetto della dignità personale e dei diritti umani.*
- 3. La Regione sostiene i principi di sussidiarietà sociale e istituzionale; opera per l'integrazione delle politiche con le autonomie locali; riconosce e favorisce le formazioni sociali e il loro libero sviluppo.*
- 4. La Regione garantisce la partecipazione di tutti i residenti e dei toscani residenti all'estero alle scelte politiche regionali.*
- 5. La Regione promuove l'effettivo esercizio dei diritti politici ai toscani residenti all'estero.*
- 6. La Regione promuove, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati.*

Nell'articolo 4 dello Statuto sono specificati i nuovi diritti che la Regione si impegna a garantire, tra questi il diritto al lavoro, all'istruzione, alla formazione e alla conoscenza, il diritto all'informazione, il diritto alla salute, il diritto dei minori, delle persone disabili e anziane, il diritto alle pari opportunità tra donne e uomini.

TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

La legge promuove (...) la partecipazione dei cittadini, dei residenti e dei soggetti sociali organizzati, nelle diver-

se forme: come iniziativa autonoma verso l'amministrazione, come libero apporto propositivo alle iniziative regionali, come intervento nelle fasi formali di consultazione, come contributo alla verifica degli effetti delle politiche regionali. La Regione, per favorire la partecipazione, garantisce politiche attive dirette alla semplicità delle procedure, alla trasparenza amministrativa, alla funzionalità degli strumenti informativi. (Statuto, articolo 72, comma 1 e 2)

CONTINUITÀ E REGOLARITÀ DEI SERVIZI

Gli uffici del Consiglio sono aperti durante tutto l'anno. Eventuali periodi di sospensione per le festività sono preventivamente segnalati. I cittadini possono rivolgersi agli uffici del Consiglio attraverso telefono, fax, posta elettronica e sito Internet.

Centralino: tel. 055-23871, fax 055-2387.503

www.consiglio.regione.toscana.it

DIRITTI E DOVERI DEL PERSONALE DEGLI UFFICI E DEL PUBBLICO

Il personale del Consiglio opera nel rispetto dei principi di qualità professionale, s'impegna ad assistere l'utente nelle sue necessità informative con cortesia, correttezza, disponibilità e riservatezza. L'offerta dei servizi tiene conto delle esigenze e del grado di soddisfazione degli utenti.

Gli uffici regionali operano nell'interesse dei cittadini, secondo i principi di legalità, trasparenza, imparzialità, orientamento al risultato. (Statuto, articolo 52, comma 2)

Il pubblico è tenuto a comportamenti corretti, a non danneggiare il patrimonio pubblico, a non disturbare.

Utilizzare i servizi

L'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP)

L'Ufficio relazioni con il pubblico riceve i cittadini e dà informazioni su:

- compiti e funzioni della Regione, attività e indirizzi degli uffici e delle persone
- leggi, delibere e regolamenti regionali: le proposte all'esame delle commissioni consiliari, gli atti approvati dall'Aula e i testi pubblicati. Gli utenti possono anche consultare il Bollettino ufficiale telematico
- iniziative culturali, sociali e politiche, eventi e convegni promossi dal Consiglio regionale.

Riceve proposte e richieste dei cittadini da inoltrare agli organi regionali.

L'Ufficio relazioni con il pubblico distribuisce:

- materiale informativo e divulgativo realizzato dalla Regione Toscana
- copia di bandi di concorso e avvisi di gara del Consiglio

Mette a disposizione del pubblico un'area di autoconsultazione in cui è allestita una postazione Internet per poter consultare anche tutte le principali banche dati regionali on-line: tra queste è disponibile anche il catalogo della Biblioteca del Consiglio e delle biblioteche della Regione.

In un'apposita bacheca gli utenti possono inoltre trovare bandi di concorsi e gare, altre pubblicazioni della Regione Toscana.

Sede: *Via Cavour, 26*

Orario al pubblico: *martedì, mercoledì, venerdì 9.30-13.30
lunedì, giovedì 9.30-13.30 e 15.00-17.30*

(in agosto chiusura anticipata alle 16.30)

Numero verde 800.40.12.91

fax: 055-2387.379

e-mail: urp@consiglio.regione.toscana.it

www.consiglio.regione.toscana.it/urp

LA BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO

Si articola in due sezioni: la Biblioteca di documentazione giuridico-legislativa e la Biblioteca dell'identità toscana.

Il patrimonio della **Biblioteca di documentazione giuridico-legislativa** si compone di:

- a) pubblicazioni ufficiali della Regione Toscana e delle altre regioni italiane, dello Stato e dell'Unione europea,
- b) codici e raccolte di legislazione e giurisprudenza;
- c) opere generali e bibliografiche;
- d) periodici e pubblicazioni monografiche attinenti: il diritto; le scienze sociali in genere ed in particolare l'economia e la politica; le materie sui cui la Regione ha potestà legislativa e amministrativa; gli aspetti socio-economici, culturali ed ambientali del territorio regionale



La Biblioteca garantisce alla generalità degli utenti i seguenti servizi secondo le norme del proprio Regolamento:

- a) consultazione e lettura in sede dei materiali cartacei;
- b) consultazione delle banche dati su qualsiasi supporto;
- c) consultazione di Internet;
- d) assistenza alla ricerca e servizio di reference;
- e) riproduzione dei materiali, nel rispetto delle vigenti normative in materia di diritto di autore, mediante le attrezzature disponibili in sede;
- f) stampa dei risultati delle ricerche;
- g) copiatura dei risultati delle ricerche su supporto informatico;
- h) prestito all'utenza interna ed istituzionale.

Sede: Via Ricasoli, 44

Orario al pubblico: lunedì, mercoledì, venerdì 9.00-13.00; martedì, giovedì 9.00-18.00

Le sale di lettura sono aperte con il seguente orario: lunedì e mercoledì 9.00-17.00; martedì e giovedì 9.00-18.00; venerdì 9.00-13.00

tel. 055-2387.017/013/014/022/004/009

fax: 055-2387.032

www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/BGL

La **Biblioteca dell'identità toscana** ha la finalità di favorire la conoscenza del territorio regionale e documentare tutti gli aspetti, in

primo luogo quello storico, della costruzione delle identità locali della Toscana. Ha come collezione originaria il “Fondo Mugnaini”, donato dal proprietario al Consiglio regionale.

Per mantenere e valorizzare la valenza informativa e scientifica delle sue collezioni, la Biblioteca acquisisce:

- a) le pubblicazioni, monografiche e periodiche, edite a qualsiasi titolo dagli enti locali toscani;
- b) le pubblicazioni, monografiche e periodiche, che fanno comunque riferimento al territorio della Toscana ed alla vita delle sue comunità locali;
- c) ogni altro tipo di documento, su qualsiasi supporto, che sia utile a conoscere e valorizzare il patrimonio storico-artistico, socio-culturale ed ambientale della Toscana.

Fornisce alla generalità dei cittadini i seguenti servizi secondo le norme del Regolamento:

- a) consultazione e lettura in sede;
- b) riproduzione dei materiali, nel rispetto delle vigenti normative in materia di diritto d'autore, mediante le attrezzature disponibili in sede;
- c) assistenza alla ricerca e servizio di reference, anche attraverso l'utilizzo di Internet.

d) prestito in sede e prestito interbibliotecario.

Sede: Via Cavour, 2

Orario al pubblico: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì
9.30-12.30; martedì 9.30-12.30 e 14.00-18.00

tel. 055-2387.819

fax 055-2387.072

www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/BIT

L'ARCHIVIO GENERALE

L'archivio generale del Consiglio regionale rappresenta un importante punto di riferimento per gli studiosi e tutti i cittadini che intendono svolgere un'attività di ricerca e di consultazione: l'accesso è libero e la consultazione è consentita nei limiti previsti dalle norme di legge.

L'archivio del Consiglio regionale si è costituito a partire dal 1970, data di inizio dell'attività dell'ente Regione. Vi è conservata tutta la documentazione che testimonia le competenze e l'attività del Consiglio: i verbali delle elezioni regionali dal 1970 ad oggi; gli atti e i documenti dei diversi organi, quali l'Ufficio di Presidenza o il materiale relativo al lavoro delle Commissioni permanenti e di quelle speciali o d'inchiesta che si sono succedute nelle diverse legislature; i verbali delle sedute del Consiglio; le serie relative a tutti gli atti di competenza del Consiglio, quali leggi, delibere, mozioni, interpellanze, interrogazioni a risposta scritta, orale, e il loro esito. L'archivio conserva anche tutta la documentazione relativa alla restante attività del Consiglio, ad esempio materiale riferito ad

iniziative culturali, eventi o comitati promossi dal Consiglio e ancora la documentazione riguardante l'attività gestionale, come la corrispondenza ricevuta e spedita dai diversi uffici o gli atti interni di organizzazione.

Conserva inoltre documentazione di alcuni degli organismi collegati al Consiglio regionale quale il Co.Re.Rat (Comitato regionale per il servizio radio-televisivo) ora Comitato Regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com), il Consiglio delle Autonomie Locali, la Commissione per le Pari Opportunità. Strumenti di ricerca: esistono un inventario topografico, elenchi di versamento, registri e repertori, fino alla VII Legislatura compresa (1970-2005), riguardanti gli atti consiliari, sia per materia che per numero progressivo di atto con un breve iter degli stessi (numero di proposta e proponente, esito, eventuale pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana).

Sede: Via Cavour 2

Orario di apertura al pubblico, previo appuntamento: da lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00.

fax 055-2387.503

archivio@consiglio.regione.toscana.it

www.consiglio.regione.toscana.it/istituzione/archivio

Assistere ai lavori e conoscere l'istituzione

Tutti i cittadini possono assistere allo svolgimento delle sedute d'Aula.

L'Aula è il luogo dove si riuniscono i consiglieri per discutere e votare provvedimenti amministrativi e legislativi, per svolgere dibattiti ed esprimere atti di indirizzo su questioni che riguardano tutti coloro che vivono in Toscana.

Per il pubblico che desidera assistere ai lavori è necessario:

- fare richiesta al personale dell'Ufficio Relazioni esterne e cerimoniale che autorizza l'accesso all'aula o ad una sala ove è trasmessa la ripresa video della seduta, compatibilmente con la disponibilità di posti;
- attenersi alle regole stabilite per il comportamento negli spazi riservati al pubblico, rispettando le indicazioni del personale di supporto alle sedute consiliari.

tel. 055-2387.277/089/887/637/338

e-mail: cerimoniale@consiglio.regione.toscana.it

LE SEDUTE IN DIRETTA

E' possibile seguire i lavori dell'Aula in tempo reale attraverso il sito del Consiglio che, in occasione di ogni seduta, trasmette per intero, in versione audio e video, il dibattito, l'esame e il voto sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Inoltre sul sito sono a disposizione di tutto il pubblico, oltre alle riprese, anche i testi degli interventi svolti dai consiglieri in ciascuna seduta e le trasmissioni televisive realizzate sugli stessi argomenti.

tel. 055-2387.453

Le associazioni accreditate possono assistere alla sedute della Commissioni consiliari.

In particolare i gruppi d'interesse toscani possono chiedere di essere accreditati presso il Consiglio regionale mediante l'iscrizione in un apposito registro istituito con legge regionale 18 gennaio 2002, n.5. Si intendono comunque accreditate le categorie economiche, sociali e del terzo settore maggiormente rappresentative a livello regionale e le loro articolazioni provinciali.

tel. 055-2387.551/367

www.consiglio.regione.toscana.it/Politica/gruppi-di-interesse

I giornalisti possono essere accreditati ad assistere ai lavori d'Aula; a questo scopo devono presentare una richiesta, corredata di 2 fotografie, al coordinatore dell'Ufficio stampa.

Segreteria dell'Ufficio stampa, tel. 055-2387.276/592

Le scolaresche possono visitare il Consiglio regionale, per conoscerne meglio le funzioni e l'attività. Ogni anno sono numerose le classi di studenti che, accompagnate dagli insegnanti, visitano la sede dell'assemblea legislativa. La scolaresca è accolta dal Presidente o da un Consigliere che spiega quali sono i compiti del Consiglio regionale e come si svolgono i lavori. Nel corso della visita al Palazzo viene anche illustrata la sua storia. Se è in corso una seduta d'aula i ragazzi possono assistervi previa comunicazione alla struttura che

assiste la presidenza durante la seduta.

Per prenotare la visita scolastica è necessario fare richiesta al responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne e cerimoniale e fissare la data dell'incontro, oppure inviare la richiesta tramite posta elettronica.

Relazioni esterne e cerimoniale, tel. 055-2387.338

e-mail: d.ricci@consiglio.regione.toscana.it

PARTECIPARE ALLE INIZIATIVE E AGLI EVENTI

Sono molte le iniziative e gli eventi organizzati dal Consiglio regionale che propongono temi e valori sui quali la società toscana è chiamata a confrontarsi, sia con appuntamenti ormai ricorrenti - la Festa della Toscana e il tema dei diritti, Pianeta Galileo e il sapere scientifico, Palazzo Aperto e le manifestazioni culturali che invitano i cittadini "dentro al palazzo" - sia con il susseguirsi ormai quotidiano di convegni, mostre e incontri: in ogni caso occasioni per il pubblico di partecipare e discutere di argomenti di attualità politica e culturale.

Numero verde 800.40.12.91

e-mail: urp@consiglio.regione.toscana.it

www.consiglio.regione.toscana.it/news-ed-eventi



La Festa della Toscana

Si celebra il 30 novembre di ogni anno, con una seduta solenne del Consiglio regionale che di norma si svolge in una sede istituzionale di prestigio, per ricordare l'abolizione della pena di morte av-

venuta il 30 novembre del 1786 (per la prima volta al mondo) ad opera del Granduca di Toscana. E' improntata all'impegno per la promozione dei diritti, della pace e della giustizia, come elementi costitutivi dell'identità toscana. La Festa viene celebrata con iniziative organizzate direttamente dal Consiglio regionale e con altre numerose manifestazioni promosse dalle Province e dai Comuni toscani, da associazioni, dal mondo della scuola e delle università. Gli appuntamenti coinvolgono contemporaneamente ogni località della regione, principalmente durante le settimane che precedono e seguono immediatamente il 30 novembre.

Pianeta Galileo

Si svolge in autunno con un programma di iniziative che si protrae per circa un mese. Lo scopo è di avvicinare il pubblico al mondo della ricerca e della scienza in modo diretto e facilmente comprensibile. Biologia, matematica, chimica, fisica, psicologia e i tanti altri campi del sapere sono illustrati con linguaggio semplice e che vuole trasmettere un nuovo piacere, quello della ricerca. Sono previsti incontri che coinvolgono insegnanti, scuole, studenti; inoltre seminari, laboratori di ricerca, visite guidate nei musei, rappresentazioni teatrali, film.

Palazzo Aperto

L'apertura al pubblico delle sedi storiche del Consiglio si ripete periodicamente - su un motivo con-



*palazzo
aperto*

duttore di particolare interesse ogni volta diverso - per portare i cittadini dentro al palazzo del Consiglio regionale, per avvicinarli all'istituzione nello spirito della trasparenza dell'edificio comune. Il pubblico è invitato a visitare le sale in cui sono esposte opere d'arte e a partecipare alle manifestazioni e agli spettacoli organizzati per l'occasione. Il Presidente del Consiglio, i membri dell'Ufficio di Presidenza e i Consiglieri regionali sono a disposizione per incontrare i cittadini.

Manifestazioni, incontri e mostre

La pinacoteca. Le sale del Consiglio regionale - Auditorium, Sala Affreschi, Sala Gigli, Sala Barile - sono fundamentalmente destinate allo svolgimento delle attività istituzionali del Consiglio e della Giunta e ad ospitare le iniziative organizzate dagli organi regionali: presentazione di libri, conferenze e spettacoli si succedono durante tutto l'anno alla presenza di un numeroso pubblico. In particolare, a partire dal 2001, si è aperta la stagione delle esposizioni di numerosi artisti legati alla Toscana che hanno così potuto disporre di uno spazio suggestivo per far conoscere la loro opera e dialogare con il pubblico. Molte opere sono state donate al Consiglio per arricchire la pinacoteca, collezione pubblica di arte contemporanea nei locali di Palazzo Panciatichi.

Le sale consiliari sono utilizzate anche da altri soggetti pubblici e privati per lo svolgimento di

proprie manifestazioni, secondo quanto stabilito dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza numero 59 del 2006 e successive modifiche. Per la concessione delle sale, a titolo oneroso, è necessario inviare l'apposito modulo compilato e sottoscritto per fax, per posta o consegnato a mano presso l'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale indicando le finalità per le quali si richiede l'uso.

tel. 055-2387.277

Il modulo è scaricabile al seguente indirizzo:

www.consiglio.regione.toscana.it/Istituzione/Accesso-Aula/documentazione/mod-sale.pdf

CONOSCERE L'ORGANIZZAZIONE

PARTECIPARE A GARE E SELEZIONI

La struttura operativa del Consiglio costituisce il Segretariato generale cui è preposto il Segretario generale, struttura di massima dimensione che svolge funzioni di assistenza agli organi consiliari e di gestione della struttura e si articola in direzioni di area e settori.

Per conoscere l'organizzazione della struttura sono disponibili pagine on line all'indirizzo seguente:

www.consiglio.regione.toscana.it/Istituzione/Struttura-organizzativa

L'elenco completo di tutto il personale, comprese le strutture speciali di supporto degli organi di direzione politica, è reperibile nella Guida pubblicata sulle pagine web dell'Urp:

www.consiglio.regione.toscana.it/urp/guida.pdf

Bandi di gara e selezioni pubbliche sono pubblicati nell'apposita pagina del sito Internet del Consiglio. La pagina dedicata a concorsi e gare (oltre a contenere collegamenti con gli avvisi e i bandi indicati dalla Giunta regionale, organo referente per le assunzioni) in particolare presenta:

- l'elenco annuale delle forniture e il modello di domanda di inserimento nell'elenco annuale dei fornitori del Consiglio regionale, secondo quanto disposto dal Regolamento interno di amministrazione e contabilità;
- gli avvisi pubblici per il conferimento di incarichi e collaborazioni coordinate e continuative per il Segretariato generale del Consiglio regionale della Toscana, secondo quanto disposto dalla direttiva approvata con delibera dell'Ufficio di Presidenza numero 58 del 14 luglio 2008;
- gli incarichi conferiti dal Consiglio regionale.

www.consiglio.regione.toscana.it/Concorsi-e-gare

CONOSCERE LE PUBBLICAZIONI

Il sito Internet del Consiglio presenta una vasta raccolta d'informazioni e di documentazione sul Consiglio regionale, sulla sua attività e la sua organizzazione. Le pubblicazioni di seguito elencate, curate dai vari uffici, sono tutte disponibili online sul sito stesso.

Il sito Internet, in particolare, contiene informazioni aggiornate su organi regionali, consiglieri, amministratori e personale amministrativo e permette di comunicare con loro; informa sulle iniziative, le manifestazioni e gli eventi promossi e l'agenda delle Commissioni. Inoltre è pubblicato sul sito il calendario delle sedute consiliari programmate, l'ordine del giorno della seduta imminente con gli affari che vi sono iscritti, l'elenco degli affari che sono stati trattati nelle sedute e i testi degli atti approvati. In diretta sono trasmesse le sedute d'Aula. Quotidianamente sono pubblicati i comunicati dell'Ufficio stampa del Consiglio e periodicamente le riviste del Consiglio regionale.

www.consiglio.regione.toscana.it

Parlamento della Toscana è il quotidiano online, prodotto dall'Ufficio stampa, che annuncia le iniziative del Consiglio e le prese di posizione dei suoi organi, commenta le leggi e i provvedimenti discussi in Commissione e approvati in Aula.

www.parlamento.toscana.it

Consiglio news, la newsletter settimanale, ha lo scopo di informare sugli atti approvati dall'Aula o licenziati dalle commissioni. Le notizie selezionate riguardano leggi, deliberazioni e mozioni. La newsletter viene pubblicata ogni venerdì alle 13.00 e

contiene i link agli ultimi comunicati stampa che illustrano gli esiti dei lavori sugli atti.

www.consiglio.regione.toscana.it/newsletter-settimanale

Il Consiglio - TCR è il *quindicinale* redatto dall'Ufficio stampa con lo scopo di diffondere in Toscana la conoscenza più completa del Consiglio regionale, dei lavori e dell'attività in corso. Il periodico - la collezione risale alla nascita della Regione e ne documenta tutta la storia - è disponibile on-line all'indirizzo:

www.consiglio.regione.toscana.it/pubblicazioni/pubblicazioni/tcr

La **Raccolta Normativa** pubblica la versione integrale, nel testo vigente, di tutte le leggi, di tutti i regolamenti e di altri atti degli organi regionali, come deliberazioni di Consiglio o di Giunta, a carattere organizzativo generale o con direttive, a partire dal 1971. L'edizione on-line è aggiornata ogni volta che è pubblicato un nuovo atto normativo.

<http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/>

La collana editoriale **Edizioni dell'Assemblea**, varata nel febbraio 2008 con lo scopo di ricondurre progressivamente ad unitarietà le pubblicazioni cartacee realizzate dal Consiglio, conta oltre 60 testi prodotti. I testi, accomunati da un progetto unitario, identificati dal nome dato alla collana

stessa e da una veste grafico-editoriale comune, raggruppano pubblicazioni di vario tipo: libri di autori diversi e di soggetti diversi, saggi di studiosi, raccolte di scritti, cataloghi, atti di convegni e seminari.

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni/

A photograph of a building facade. In the upper right, a window with dark brown shutters is visible. Below it, a stone relief sculpture depicts a woman's head with a crown, looking upwards. To the left of the woman's head is a smaller sculpture of a bird's head. Below these is a coat of arms featuring a shield with a crescent moon and a star, and a banner with a cross. The background is a light-colored wall. A dark metal pole is visible in the lower foreground.

Le sedi storiche del



Consiglio regionale

VIA CAVOUR (GIÀ VIA LARGA)

Strada senza dubbio prestigiosa, ospita numerosi uffici pubblici all'interno di edifici gentili. In questa via troviamo la sede della Provincia e della Prefettura, ubicate in palazzo Medici Riccardi, la Corte d'appello, la Procura Generale della Repubblica, il Consiglio regionale della Toscana, nei palazzi Panciatichi, Capponi Covoni, Milanesi, Bastogi e Vettori, infine la Biblioteca Marucelliana.

È il cuore attivo della città di Firenze, a due passi dal Duomo e dalle chiese che la famiglia Medici proteggeva, San Marco e San Lorenzo.

Questa strada, denominata via Larga per la sua straordinaria ampiezza fino al 1861, quando le fu conferito il nome attuale, divenne importante soprattutto grazie alla scelta di Cosimo Pater Patriae, detto in seguito il Vecchio, che a partire dal 1444 incaricò l'architetto Michelozzo di Bartolomeo, di edificarvi la sua residenza. Fu nel Quattrocento quindi che la strada assunse un'importanza strategica e i più ricchi mercanti iniziarono a costruirvi le proprie dimore, ristrutturando vecchi edifici un tempo occupati da artigiani.

Ancor prima di Cosimo de' Medici, Agnolo di Ghezzo Della Casa, fece erigere l'edificio, primo nucleo di palazzo Panciatichi, principale sede del Consiglio regionale della Toscana, poi fu la volta di Baldassarre Milanesi da Prato che acquistò la casa, fulcro originario di palazzo Milanesi, infine il banchiere Agnolo Tani occupò due abitazioni che



*Giuseppe Zocchi,
Veduta di Via Larga,
incisione.*

in seguito fonderanno l'attuale palazzo Capponi. Nell'Ottocento l'area nord di Firenze, compresa via Larga, fu scelta dal governo locale come luogo deputato per le sedi delle attività amministrative: così molte famiglie illustri si spostarono in quartieri residenziali più periferici. Nel 1814 palazzo Medici Riccardi fu acquistato dal governo lorenese per insediarvi gli uffici e circa un decennio più tardi il gonfaloniere di Firenze, Giovan Battista Filippo Pandolfini Covoni, realizzò il prolungamento di via Larga fino alle mura: fino all'altezza di piazza della Libertà.

Fu nel 1861, il giorno stesso della morte dell'illustre statista, che la strada mutò nome in Cavour. Quattro anni più tardi, con Firenze capitale d'Italia, via Cavour divenne il cuore del potere amministrativo con gli uffici del Ministero degli Interni insediati in palazzo Medici Riccardi e nel vicino palazzo Servadio, con il Ministero della Guerra nell'ex convento di santa Caterina, con il Ministero delle Finanze nel Casino Mediceo, poco più in là di piazza San Marco.

Se palazzo Medici Riccardi oggi è una tappa obbligata nell'itinerario turistico e culturale di qualunque ospite per le sue mostre temporanee e per la splendida cappella di Benozzo Bozzoli all'interno, anche gli antistanti palazzi Panciatichi, Capponi Covoni e Milanese, sedi del Consiglio regionale, nell'ottica di valorizzare il patrimonio storico artistico contenuto all'interno e con il progetto della

Pinacoteca di arte contemporanea, stanno divenendo sempre più polo attrattivo culturale al di là della loro funzione di protagonisti della vita politica toscana.

PALAZZO PANCIATICHİ

Alla fine del Trecento, al crocevia fra via Larga (via Cavour) e via dei Frenai (poi via dei Calderai e infine via dei Pucci), iniziarono i lavori per la fondazione di un nuovo palazzo. Il cantiere attirò l'attenzione dei fiorentini, perché dagli scavi per le fondamenta emerse un antico ponte sul fiume Mugnone, deviato nel secolo XI, come racconta il cronista Giovanni Cavalcanti.

A far erigere il “palagium”, dimora signorile di ampie dimensioni, fu Agnolo di Ghezzeo Della Casa, commerciante di stoffe che ebbe anche una buona carriera pubblica; lo ricordiamo ambasciatore a Bologna e Ferrara e capitano di Pistoia e di Pisa.

L'edificazione di palazzo Panciatichi è anteriore a quella dell'antistante palazzo Medici Riccardi, progettato da Michelozzo su incarico di Cosimo il Vecchio de' Medici, il quale desiderava destinarlo a dimora privata, attorno al 1445.

Nel 1621 Bandino di Niccoló Panciatichi, della nobile famiglia di origine pistoiese, acquistò l'edificio per seimila scudi, cifra irrisoria; infatti il palazzo necessitava di consistenti opere di ristrutturazione, testimoniate oggi dalla modanatura in pietra serena della porta, dal terrazzino con balaustra e



*Palazzo Panciatichi,
Scalone.*

dalle finestre architravate ai piani superiori.

I lavori di ristrutturazione della nuova dimora iniziarono subito: nel 1622 il Panciatichi ottenne il permesso di costruire due terrazzini, uno sulla facciata di via Larga e uno su quella di via dei Calderai. Il progetto fu però realizzato solo in parte, probabilmente a causa dell'improvvisa morte di Bandino nel 1629. Il grande portone, portato a compimento, perfettamente allineato al prospiciente ingresso di palazzo Medici Riccardi, divenne una sorta di "cannocchiale prospettico" capace di far correre l'occhio attraverso i due palazzi, passando da via Ginori a via Ricasoli.

Dopo la morte del proprietario il palazzo non subì ulteriori cambiamenti fino all'arrivo, nel 1674, di monsignore Bandino Panciatichi, residente a Roma, che incaricò l'architetto Francesco Fontana (Roma 1668 – Castelgandolfo 1708), autore di molte opere nella città eterna, tra cui il rifacimento del soffitto ligneo della chiesa di san Pietro in Vincoli. Impegnato a Firenze, grazie alla committenza Panciatichi, nelle opere di restauro e di ristrutturazione, oltre che del nostro palazzo, anche del vicino palazzo Capponi, seguì il desiderio di Bandino conferendo all'edificio un'impronta romana che fin dal primo sguardo rievocasse la severità delle costruzioni appartenenti all'apparato burocratico pontificio: sia in facciata che all'interno furono ridotte al minimo le decorazioni e le deroghe dalla tradizione classicistica romana. Se-

guendo il progetto di Fontana, l'architetto Anton Maria Ferri, formatosi presso Ferdinando Tacca al quale si devono le fontane gemelle di piazza della Santissima Annunziata, eseguì tra 1697 e 1698 l'imponente scalone che oggi ammiriamo, suscitando la curiosità di uomini illustri di passaggio in città per quel "solenne andamento che è del tutto insolito nei palazzi fiorentini".

Con il nuovo proprietario, Niccolò di Iacopo Panciatichi, si apre una nuova fase per il palazzo che da immagine traslata del Cardinale Bandino, da Roma a Firenze, diventa ora simbolo di uno status sociale e politico. Rispettando la clausola contenuta nel testamento i Panciatichi saranno, da ora in poi, obbligati a dimorare nel palazzo per mantenere integro il patrimonio ereditario. Alla morte di Niccolò (1740) un altro Bandino entra nella storia dell'edificio. A lui dobbiamo i lavori di ristrutturazione più consistenti volti all'abbellimento della dimora. Al secondo piano l'architetto Bernardino Ciurini progettò un appartamento (1741) per il fratello Giovanni Gualberto Panciatichi - "spirito turbolento e inquieto", gran ciambellano imperiale di Maria Teresa d'Austria - costituito da una camera da letto e un salotto affrescato.

Della sala rimangono oggi gli affreschi eseguiti da Giovan Domenico Ferretti (Firenze 15 giugno 1692 - 18 agosto 1768), Vincenzo Meucci (Firenze 6 aprile 1694 - 7 novembre 1766) e dal quadraturista Pietro Anderlini (Firenze 1687 c. - dopo il 1752), esecuto-

re anche delle quadrature presenti nel coro della Badia Fiorentina (1734), con pareti impreziosite da finte architetture. La volta si articola in tre sezioni: Apoteosi di Ercole, realizzata da Giovan Domenico Ferretti; Allegoria della poesia pastorale, di Vincenzo Meucci; il Trionfo del tempo sulla Maldicenza attribuito a Giovan Domenico Ferretti. Gli affreschi sono stati tutti eseguiti nel 1740 ca. e in questo periodo, fino al 1745, venne costruito anche il Belvedere che trae origine dall'altana, costruzione posta a coronamento degli edifici fiorentini nei secoli XIV e XV, modello che si diffuse soprattutto nelle residenze del contado. Un tipico esempio è rappresentato dalla Villa di Poggio Imperiale realizzata da Giulio Parigi nel 1621-1622. Dal Belvedere si gode una vista privilegiata sulla Cupola del Duomo, sul Campanile di Giotto, sulla Basilica di San Lorenzo: è una sorta di osservatorio sulle emergenze urbane di rilievo della città.

Nel 1750 ca. venne affrescata, e decorata con quadrature, la saletta ad angolo fra via Cavour e via dei Pucci. Il locale era probabilmente destinato alla rappresentanza, come mostrano le pitture osannanti le glorie di casa Panciatichi realizzate nel 1750 ca.

Nel 1992 lo studioso Baldassari ha attribuito gli affreschi della volta a Niccolò Agostino Veracini (Firenze 14 dicembre 1689 - 20 febbraio 1762). e le quadrature a Vincenzo Torrigiani (nato a Budrio; attivo nel XVIII secolo), prospettico, scolaro

di Stefano Orlandi.

Di sicuro effetto il gruppo allegorico centrale che conduce, formando una sorta di spirale, al cigno bianco dal capo nero, in volo, emblema araldico dei Panciatichi, che reca nel becco un nastro sul quale è il motto della famiglia 'PIUS ESTO'. L'arrivo dei Panciatichi nell'Olimpo è accompagnato ancora da due corone di alloro che sottolineano ulteriormente l'apoteosi panciaticiana.

L'erede di Bandino fu il figlio Niccolò, in ottimi rapporti con il granduca Pietro Leopoldo tanto da essere nominato da questi Gran Ciambellano di corte. Studi recenti avanzano l'ipotesi che Niccolò, il quale si diletta nella pittura, sia l'autore dei dipinti a tempera che possiamo ammirare nella sala della Gerusalemme Liberata (secondo piano di palazzo Panciatichi) oggi adibita a sale delle riunioni, date alcune incertezze ravvisabili nell'impaginazione e nella realizzazione delle figure. Sono illustrati alcuni episodi del famoso poema scritto da Torquato Tasso: Morte di Clorinda, Rinaldo e Armida presso le Isole Fortunate. Erminia, principessa di Antiochia, fra i pastori. Il saladino Argante ucciso da Tancredi (1780 ca.).

Con l'arrivo di Ferdinando Panciatichi, personaggio di rilievo nella Firenze capitale, negli anni cinquanta del XIX secolo, il palazzo cambiò destinazione d'uso. Infatti Ferdinando si trasferì a palazzo Ximenes in Borgo Pinti.

Al tempo dell'ultimo Panciatichi legato alla storia

del nostro palazzo, il piano terreno era occupato da scuderie, botteghe e da un caffè, il primo piano dal 'Circolo di conversazione dei risorti' (dove si riuniva la borghesia cittadina), il secondo piano dalle abitazioni dell'architetto Felice Francolini e del barone Teodoro Doller. Anche la parte che si affaccia su via Ricasoli (già via del Cocomero), era affittata per uso abitativo.

Dal 1861 via Larga fu denominata via Cavour. Era ormai divenuta il polo amministrativo della città in cui erano riuniti i dicasteri governativi. Palazzo Medici Riccardi e palazzo Servadio contenevano gli uffici del Ministero degli Interni, l'ex convento di santa Caterina il Ministero della Guerra.

Così palazzo Panciatichi aveva subito delle trasformazioni che lasciavano un vago ricordo della preesistente funzione di dimora gentilizia.

Al piano terra le finestre del XV secolo lasciarono il posto ai portali ad arco, aperture sulla strada necessarie al Caffè dei Risorti. Anche i locali adibiti precedentemente a magazzini e scuderie divennero locali di servizio di quel caffè in cui si incontravano i burocrati e i tecnici dell'antistante palazzo Medici Riccardi, sede del Ministero degli Interni.

Venne chiuso il loggiato del cortile e vennero trasformati i locali in fondi commerciali o in magazzini, mentre all'interno venne smantellata la cappella gentilizia, scomparvero gli apparati decorativi tardo seicenteschi insieme con la maggior parte

delle decorazioni realizzate intorno alla metà del XVIII secolo.

Altri interventi invasivi sulla preesistente struttura signorile furono proseguiti dalla figlia di Ferdinando, Marianna, sua erede universale. L'ingegner Augusto Zannoni e l'impresario Luigi Taiuti realizzarono un nuovo fabbricato su via Ricasoli, mentre il piano terreno su via dei Pucci fu ridotto a magazzini.

Il 14 settembre 1910 Marianna vendette il palazzo alla Società Cattolica di Assicurazione. I Panciatichi uscivano di scena dopo tre secoli di leadership assoluta sulla proprietà.

Il 16 maggio 1913 la proprietà passava all'Istituto Nazionale d'Assicurazione. Al tempo il primo piano era occupato dal circolo ricreativo 'Fiorentino' e, dopo il 1922, dal circolo degli Impiegati Civili fino ad arrivare al 1976 anno in cui si insediò il Consiglio Regionale della Toscana al secondo piano, dal 1960 sede del Provveditorato agli Studi della Provincia di Firenze.

Nel 1970 Il Provveditorato agli Studi lasciò il palazzo di via Cavour per stabilirsi nella nuova sede di via Alemanni e il 4 aprile 1972 fu stipulato un accordo tra l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ed il Consiglio regionale: aveva inizio il primo lotto di lavori di ristrutturazione dei locali affidato all'architetto Franco Bonaiuti

Nel 1973 il Consiglio trasferiva al secondo piano di palazzo Panciatichi parte dei suoi uffici. Mancava

ancora la sala del Consiglio per ospitare l'assemblea regionale. Nel 1973 fu intimato lo sfratto al Circolo degli Impiegati Civili che inizialmente si ribellarono occupando l'edificio. La Sala del Consiglio fu creata sul luogo occupato dalla sala da ballo del Circolo.

Nel settembre furono acquisite alcune opere concesse in deposito dalla Soprintendenza ai Beni Storico Artistici: le sinopie di un affresco del tabernacolo di Sant'Andrea da Rovezzano, *Madonna con Bambino e Santi* (1404), attribuito a Niccolò di Pietro Gerini e due sinopie con *Profeti* (1440 ca.), opera della Cerchia di Rossello di Iacopo Franchi, oltre che due antiche copie delle tele di Bartolomeo Manfredi, i cui originali sono andati distrutti nell'attentato del 27 maggio 1993.

I lavori si conclusero nel 1976 anno in cui il Consiglio regionale si insediò anche in palazzo Capponi-Covoni che venne collegato con palazzo Panciatici dai vestiboli del primo e secondo piano con interventi nella zona dello scalone volti ad agevolare spostamenti sia orizzontali che verticali (creazione dell'ascensore).

Il restauro conservativo si è concentrato sulle parti sopravvissute agli interventi utilitaristici di fine Ottocento valorizzando le testimonianze pittoriche, decorative e strutturali del XVII secolo e della metà del secolo successivo: lo scalone di rappresentanza e le due salette del secondo piano.

Il restauro degli interni si è basato anche sul re-

cupero degli effetti cromatici dell'edificio: il bianco dell'intonaco delle pareti, il grigio della pietra serena (cornici di imposta delle volte, stipiti di portali), il rosso delle campigiane in cotto per i pavimenti.

PALAZZO CAPPONI COVONI

Sul luogo di tre piccole case affiancate, di proprietà dei Lotti e dei Vai, sorse questa dimora che, prima di giungere alla famiglia Capponi, conobbe vari proprietari e affittuari. Per interessamento di Andrea di Paolo Carnesecchi, nuovo proprietario, le due case, un tempo di proprietà dei Vai, furono ristrutturate, andando a formare un unico palazzetto, ricordato da Benedetto Varchi come un edificio di rilievo nella Firenze di fine Quattrocento.

Nel 1532 fu acquistata da Carnesecchi la casetta un tempo di proprietà della famiglia Panuzzi, per ricavare anche una 'rimessa da cocchio'.

Dal 1620 l'edificio venne affittato a Piero di Girolamo Capponi, uno dei più facoltosi banchieri di Firenze, discendente del condottiero Neri di Gino di Neri, colui che aveva sconfitto le armate del duca di Milano nella Battaglia di Anghiari e che si era distinto come autore di storia patria.

La storia del palazzo odierno ha inizio con l'intervento dell'architetto Gherardo Silvani, chiamato da Piero di Girolamo Capponi contemporaneamente all'acquisto dei due edifici che aveva in affitto e di un altro edificio di proprietà della famiglia Calderoni situato su Via Ricasoli, al tempo



*Luigi Orlandi, Cappellina,
volta e capitello
di una parasta d'angolo.*

chiamata via del Cocomero.

Su questi tre edifici si baserà l'opera di ristrutturazione eseguita da Silvani dal 1623 al 1626 ca., architetto noto in città come seguace di Buontalenti e per numerose opere di ristrutturazione di palazzi tra cui ricordiamo le dimore fiorentine degli Ximenes in Borgo Pinti, dei Guadagni e dei Guicciardini. Nella sua opera Silvani riecheggì modi compositivi e costruttivi di Bernardo Buontalenti, suo maestro e parente (aveva sposato sua nipote Costanza), a cui alcuni storici dell'arte attribuiscono, non a caso, il progetto del palazzo.

La facciata, su progetto di Silvani, fu commissionata da Piero di Girolamo Capponi e realizzata con l'intervento dello scultore Fabrizio Farina e dello scalpellino Giovan Francesco Betti, come documentano le fonti, nel 1624 ca. Elementi di rilievo sono le finestre inginocchiate terminanti con satiri urlanti dai lunghi bargigli, il terrazzino realizzato con colli di cappone dal piumaggio voluminoso e lo stemma in cui una testa muliebre è collocata tra due capponi.

Piero Capponi morì il 9 gennaio 1627 (stile comune) e con il suo testamento, rogato il 23 maggio 1624, legò il palazzo ai suoi eredi che avevano, tra gli altri obblighi, quello di abitarvi. I discendenti, fedeli alle ultime volontà dell'avo, vi abiteranno fino al 1789.

Dal 1664 i beni passarono all'ultimo nipote di Piero Capponi, il capitano Noferi Capponi. I suoi quattro figli furono i protagonisti del rinnovamen-

to che il palazzo ha subito nel corso del Settecento e svolsero un ruolo importante sia con gli ultimi Medici che con la nuova dinastia lorenesse la quale governò il Granducato di Toscana a partire dal 1737. Nel 1699 Roberto Domenico, detto Pier Roberto (il primogenito), Gaspare Giuliano e Girolamo (i due fratelli minori) acquistarono una piccola casa su via del Cocomero (l'attuale via Ricasoli), appartenente a Niccolò di Carlo Veraci, che andò a unirsi alle altre proprietà già acquisite e inoltre, nel 1730, i due fratelli minori comprarono, avendo la meglio sulla famiglia Altoviti, il vicino palazzo Milanese Covoni di via Larga (l'odierna via Cavour) per poter dare una dimora ai discendenti cadetti con la possibilità 'in caso di dissapori con il maggior nato, di chiudere la comunicazione interna creata tra i due palazzi'.

I lavori di annessione partirono già nel 1734 e nel 1740 si svolsero con maggiore rapidità grazie alla supervisione dello stesso Girolamo Capponi Antella, seguendo il progetto dell'architetto e ingegnere Luigi di Vincenzo Orlandi, nato a Firenze negli anni novanta del XVII secolo. In questo incarico Orlandi fu coadiuvato dall'architetto Anton Domenico Somigli, aiuto ingegnere dei Capitani di Parte Guelfa.

Furono mantenute inalterate le due facciate dei palazzi e, come elemento di raccordo dei due edifici recentemente annessi, Orlandi pensò di creare un cortile al posto degli orti e dei giardini, realiz-

zato intorno agli anni quaranta del Settecento su esempi di funzionalità e sobrietà razionale.

Anche lo scalone monumentale fu eseguito su progetto del medesimo architetto, negli stessi anni in cui si andava costruendo il cortile, sull'esempio del grandioso scalone Panciatichi realizzato da Francesco Fontana nel 1697.

Negli anni successivi (1742 – 1744) fu edificata anche la cappellina privata, nell'ala sud del palazzo, affrescata successivamente (1746 ca.) da Vincenzo Meucci (Firenze 6 aprile 1694 - 7 novembre 1766), il più quotato frescante fiorentino dell'epoca, tutta ricoperta di marmi per opera di Carlo Socci.

Nel 1748 erano conclusi i lavori di pittura della Galleria, che immette nel Gabinetto dipinto, realizzati da Meucci.

Sulla volta sono raffigurati i seguenti soggetti: *Divinità, muse e personificazioni allegoriche; Plutone dio dell'oltretomba accompagnato da Cerbero e dalla sposa Proserpina; Bacco che degusta un grappolo d'uva attorniato da satiri e Convito degli dei.* Al centro della volta è dipinta una *figura femminile, vista da sotto in su, forse identificabile con l'Astronomia, che tiene nella mano sinistra un compasso e un regolo, nella destra due cordoni terminanti con nappe il cui prolungamento è tenuto, al di sotto, da due putti in volo; Giunone con il pavone, Venere, Minerva guerriera e amori; Allegoria della Primavera; Il Tempo e le tre Arti.*

Nella parete breve opposta all'entrata: *Mercurio e il Parnaso*. Nelle pareti sottostanti la volta: *La Prudenza, Ratto di una sabina e Ercole e Anteo*.

Sempre negli stessi anni si provvide alla realizzazione del Gabinetto (oggi Sala Barile, piano nobile) dipinto dal medesimo pittore e dal quadraturista Domenico Giarrè, precedentemente al 1748. Alla stessa epoca risale l'affresco sulla volta dell'atrio di ingresso, eseguito sempre da Vincenzo Meucci, raffigurante l'Arme Capponi, modificata poi nel 1789 con le insegne dei Covoni, la nuova famiglia proprietaria.

Il Meucci fu anche autore dell'affresco, sulla volta del salotto al piano nobile, raffigurante la *Caduta di Fetonte* e probabilmente del soffitto affrescato con due personificazioni allegoriche del passarino adiacente a questo salotto.

I Covoni Girolami, nelle persone di Zanobi e del fratello Marco, appartenenti a un ramo collaterale della famiglia Covoni Milanesi, l'antica proprietaria del palazzo, comprarono la residenza di via Larga il 14 marzo 1789, per 16 mila scudi dal marchese Pier Roberto Capponi.

In previsione del matrimonio di Zanobi Covoni Girolami con la baronessa Teresa Ricasoli furono intrapresi i consueti lavori di abbellimento.

Furono ingrandite le scuderie e fu realizzato il deposito per gli strami, sul tetto, visibile dal cortile del palazzo.

Le ristrutturazioni proseguirono con l'eliminazione degli scalini all'ingresso su via Larga (via Ca-

vous) che risalivano al progetto dell'architetto Silvani e venne realizzato 'un comodo padiglione per entrarvi in carrozza' illuminato da un lanternone in ferro battuto e chiuso verso il cortile interno da un cancello in ferro battuto con l'arme della famiglia (presumibilmente si tratta del cancello tutt'oggi visibile).

Nel 1789 ca. vennero eseguiti anche i lavori nell'attuale Sala del Gonfalone, al tempo salone di rappresentanza del piano nobile, eseguiti - sotto la direzione del capomastro muratore Giuseppe Baccani - dalla perizia artistica dello stuccatore Bartolomeo Casini. Due dei mascheroni, sulle architravi, recano gli attributi araldici delle due famiglie a cui appartenevano i futuri sposi (il castello turrato dei Ricasoli per la baronessa Teresa e la luna crescente dei Covoni per Zanobi).

Al matrimonio di Zanobi e di Teresa partecipò tutto il bel mondo fiorentino e il palazzo ne fu degna cornice.

La proprietà pervenne in seguito a Giovan Battista Pandolfini Covoni il quale, nominato Gonfaloniere di Firenze, per il triennio 1827 - 1829, istituì l'uso dei fuochi di artificio sul ponte alla Carraia per i festeggiamenti del patrono San Giovanni Battista. Prolungò inoltre via Larga (via Cavour) fino alle mura, probabilmente per conferire maggiore importanza alla sua dimora. Per sua decisione venne rialzato il secondo piano dell'ex palazzo Milanese, per creare un piano ammezzato sottostante. I

lavori furono eseguiti dall'architetto neoclassico Gaetano Baccani che eliminò le quattro finestre centinate del secondo piano e degli oculi nel sottotetto, creando nuove aperture rettangolari con mostre lisce in pietra serena. Il nuovo davanzale venne realizzato con materiale di recupero da casa Pandolfini situata in via Torta, mentre il cornicione del XVI secolo venne lasciato come coronamento delle aperture sottostanti.

Nel 1861, annessa la Toscana al regno di Sardegna, il nuovo proprietario Pier Filippo Covoni Girolami volle dare nuovo splendore al palazzo. Il giorno della morte dello statista la strada aveva cambiato nome in via Cavour. Il piano nobile del palazzo, già occupato dal banchiere French, fu nuovamente destinato a sua residenza privata. Tra 1863 e 1865 il palazzo subì un nuovo rinnovamento. Fu realizzato il soffitto ligneo dell'attuale sala Gigli da Mariano Cambini con pitture dei fratelli Zucconi, gli stessi che attesero ai lavori di restauro dei lacunari dell'attuale saletta della giunta, realizzati a grottesche da pittori di scuola fiorentina della fine del Settecento.

Pier Filippo Pandolfini Covoni fece eseguire per l'occasione le maniglie in metallo, ornate con l'arme dei Covoni, per tutte le porte dell'appartamento al piano nobile.

Nel 1880 i Covoni, nell'ambito dei festeggiamenti per la nuova facciata del Duomo di Firenze e per il centenario di Donatello, provvidero, come nume-

rose famiglie fiorentine, a restaurare le due facciate su via Cavour. Fu l'occasione per inserire, nel grande stemma lapideo realizzato nel XVII secolo da Gherardo Silvani, la loro arme in sostituzione di quella dei Capponi.

Nel 1895 i Covoni avevano ormai venduto il palazzo alla famiglia piemontese Daneo. Il cavaliere Lodovico Daneo fu il nuovo proprietario del palazzo e provvide a imprimere la sua memoria ristrutturando l'edificio. Sull'architrave di una porta dell'androne si legge 'LODOVICO DANEO REST(AURAVIT) 1896'.

Nella prima metà del Novecento i Daneo si trasferirono nella loro villa cinquecentesca detta il Paradisino, abbandonando il palazzo. Così il piano nobile fu affittato, nel primo dopoguerra, alla società Trezza di Verona che adibì la Galleria affrescata da Meucci a riscossione dei dazi. Ancora oggi sono visibili sulla superficie pittorica gli annerimenti causati dalla combustione delle stufe a carbone. A questa società si deve la collocazione delle due riproduzioni nel salone principale (sala del Gonfalone) raffiguranti la *Veduta di Firenze*, eseguita da Valerio Spada nel 1650 ca. e la *Veduta del Duomo e del Battistero con processione del Corpus Domini* di Giuseppe Zocchi risalente al 1744.

La società lasciò l'edificio solo al momento dell'insediamento del Consiglio Regionale della Toscana (1974).

Durante l'ultima guerra parte del secondo piano

fu occupata da un comando germanico, poi dal circolo ricreativo delle truppe alleate e negli anni cinquanta e sessanta del Novecento dal circolo massonico 'La Concordia'.

Nel 1950 il palazzo era stato messo in vendita a causa delle perdite finanziarie subite dalla compagnia di navigazione mercantile creata da Francesco di Lodovico Daneo a Genova. Fu acquistato dalla società assicurativa La Fondiaria.

Dal 1974 il Consiglio regionale Toscano ha affittato l'ultimo piano del palazzo e ha mantenuto la locazione del primo. I progetti di ristrutturazione per le nuove esigenze sono stati eseguiti dall'architetto Franco Bonaiuti che ha sistemato al primo e secondo piano gli uffici dei vari gruppi politici e ha creato la mensa del Consiglio nei locali a pianoterra corrispondenti in gran parte con l'ex palazzo Milanese.

Gli ultimi interventi risalgono al 1991 quando l'antica scuderia è stata trasformata in auditorium e si è restaurato il cortile dell'Orlandi. L'auditorium è stato ricavato dalla settecentesca rimessa per carrozze e rivalorizzato su progetto dell'architetto Franco Bonaiuti, con la supervisione dell'architetto Pentrella, al tempo Soprintendente ai Beni Architettonici e Ambientali di Firenze. Sono stati arretrati i solai, costruiti tra Otto e Novecento negli ambienti destinati alle stalle, ed evidenziata la continuità delle volte a mattoni.

PALAZZO MILANESI

Il palazzo venne edificato dalla famiglia Milanese, proveniente da Prato ma probabilmente originaria di Milano, nel XVI secolo, nel luogo dove risiedeva già dal 1427. Famiglia di origine popolare, dedita all'attività bancaria, sostenitrice dei ghibellini, si stabilì definitivamente a Firenze per seguire più da vicino gli avvenimenti politici e per parteciparvi. Le trasformazioni più rilevanti concernenti il palazzo furono eseguite al tempo di Giovan Battista Milanese, canonico della cattedrale di Firenze (1542), vescovo della diocesi di Marsi dal 1562 e poi, sotto Ferdinando I, nominato tra i riformatori dello stato mediceo. Nel 1578, caduto in disgrazia per un complotto tessuto a sua insaputa da un collaboratore, perse l'eminente posizione assunta e il vescovado, dove era stato uno dei maggiori esecutori dei dettami fuoriusciti dal concilio tridentino.

Colpito per giunta dalla morte del suo unico erede, il nipote Aurelio di Ricciardo Milanese, Giovan Battista legò le speranze della prosecuzione del nome del suo casato al palazzo, con un'importante opera di trasformazione e restauro oltre che con clausole lasciate per i suoi eredi nel testamento. Nella facciata dell'edificio, composta da tre piani, si leggono ancora elementi strutturali e compositivi propri del XVI secolo, perché non offuscati o cancellati dagli interventi ottocenteschi. Il piano nobile è dominato al centro dall'arme



Facciata del Palazzo, part.

lapidea della famiglia (di rosso alle due branche d'argento decussate), realizzata come scudo accartocciato con volute di ispirazione manieristica, recante l'elemento distintivo di Giovan Battista Milanese: la tiara vescovile.

L'impronta generale del palazzo è sobria perché improntata alle esigenze di decoro prescritte, in materia artistica, dal concilio di Trento a cui il proprietario di palazzo Milanese partecipò attivamente. Ecco che la sua dimora, situata in una strada meta di processioni e cortei devozionali, non poteva che essere semplice e composta.

Nel testamento, steso nel 1590, Giovan Battista legò la proprietà del palazzo al vincolo fidecommissario, nella persona dell'unica nipote Felice di Ricciardo, moglie di Migliore Covoni, ricco mercante, dal 1610 membro del Consiglio dei Duecento e Podestà di Greve.

Il palazzo, liberato successivamente da tutti i vincoli dettati nel testamento Milanese, il 12 maggio 1730 fu venduto da Francesco Maria per 2.557 ducati ai fratelli Pier Roberto, Giuliano e Girolamo Capponi, proprietari del palazzo confinante a sud, per farne la dimora dei discendenti cadetti che, in caso di dissapori con il fratello primogenito, avrebbero potuto chiudere la comunicazione fra i due palazzi. Dopo quasi un secolo e mezzo il sogno del vescovo Milanese poteva dirsi completamente infranto.

A partire dal 1730 le vicende del palazzo si legano

indissolubilmente a quelle di palazzo Capponi Covoni; infatti, tra 1734 e 1740, iniziarono i lavori di annessione del palazzo Capponi al palazzo Milanese su progetto dell'architetto ingegnere Luigi Orlandi, nato negli anni novanta del Seicento a Firenze, con l'assistenza dell'architetto Anton Domenico Somigli. Le due facciate furono mantenute inalterate e come elemento unificatore, dato che dovevano essere armonizzare due strutture architettoniche ben diverse fra loro, fu creato un ampio cortile.

Nel XIX secolo il palazzo, ormai da un secolo unito al palazzo Capponi Covoni, passò al senatore Marco Covoni e nel 1824-1825 fu gestito da Giovan Battista Filippo Pandolfini Covoni, suo figlio adottivo che ne volle rialzare, pur senza modificare il volume dell'edificio, il secondo piano creando un piano ammezzato sottostante.

I lavori, diretti dal noto architetto neoclassico Gaetano Baccani, comportarono la distruzione delle quattro finestre centinate del secondo piano e dei soprastanti oculi nel sottotetto con la conseguente creazione di nuove aperture rettangolari, più alte da terra, ornate esternamente con mostre lisce in pietra serena. Realizzato il nuovo davanzale con elementi lapidei recuperati dalla casa Pandolfini in via Torta, anch'essa in via di restauro, fu lasciato intatto il cornicione inferiore risalente al Cinquecento che servì così da coronamento per le finestrelle sottostanti – aperte in quell'occasione – che davano luce al piano ammezzato.

Nel 1895 Maria di Pier Filippo, ultima discendente dei Covoni, sposatasi con il nobile romano Don Giuseppe Borghese, si trasferì a Roma. Il palazzo fu venduto e molti beni in esso contenuti furono affidati a Stefano Bardini, antiquario di fiducia della famiglia Borghese.

PALAZZO VETTORI

Anche questo palazzo, come i precedenti palazzi Panciaticchi, Capponi Covoni e Milanesi, si affaccia su via Cavour (già via Larga), con un altro fronte su via Alfani (già via del Ciliegio).

Il palazzo fu costruito dall'unione di tre case, situate in via Larga, con due situate in via del Ciliegio.

Una delle abitazioni edificate sul fronte viario di via Larga, la più importante, fin dai primi del '400 apparteneva alla famiglia Guidotti. Lo stemma presente in facciata, collocato al centro rispetto ai due terrazzini, riporta le insegne di questa famiglia.

Nel Seicento le tre case, risultanti da modifiche del secolo scorso, vennero acquistate da un unico proprietario. Probabilmente l'accorpamento di questi tre edifici in un unico si deve ai primi proprietari delle abitazioni sulle cui ristrutturazioni è nato palazzo Vettori, dopo la metà del XVII secolo.

Nel 1873 il palazzo fu venduto a Ernesto Emanuele Oblieght, banchiere inglese che tenne la



*Veduta di Palazzo Vettori
tra Via Cavour e Via Alfani.*

proprietà per un anno e mezzo durante il quale apportò cambiamenti significativi avvalendosi dell'architetto e ingegnere Vittorio Romanelli: il livello della parte 'servile' fu portato in quota con quello della parte signorile e furono ottenuti i permessi per porre le inferriate a gabbia nelle finestre del piano terreno.

Uno dei due terrazzini gemelli che sporgono dalla facciata su via Cavour e il portale d'ingresso furono realizzati sempre intorno al settimo decennio dell'Ottocento. Il terrazzino preesistente fu allungato di un metro e il secondo realizzato sul modello del primo, vera e propria copia. Agli inizi del XX secolo, sotto la proprietà di Vittorio Herrera Ambron fu restaurata la facciata dell'immobile: intonacatura a finto bugnato e costruzione dell'arco in cui oggi è inserito il portale d'ingresso.

PALAZZO GERINI

Nel luogo occupato da questo palazzo vi erano numerose case, di cui la più importante era di proprietà di Piero e Gino Capponi, venduta nel 1455 a Piero da Gagliano.

Nel 1650 il marchese senatore Vincenzo Salviati vendette al marchese Carlo Gerini il palazzo per 11.000 scudi e quindici anni dopo Gerini ottenne dai Capitani di Parte di togliere lo stemma dei Salviati per porre in facciata il proprio.

Per la paternità dell'edificio sono state avanzate altre ipotesi e, oltre Baccio d'Agnolo e Ammannati,

viene citato anche Buontalenti, mentre per le modifiche successive si pensa a Gherardo Silvani. La facciata (nn. 42-44) è piuttosto proporzionata, anche se, ad un esame attento notiamo i vari interventi subiti, in particolare quello ottocentesco progettato da Poggi.

Dalla guida di Bocchi-Cinelli rileviamo la notizia di sette camere adornate di pitture, di statue e di fregi con volte dipinte a fresco da Bernadino Poccetti.

Le storie dipinte da Poccetti sono trentotto di cui diciannove sono oltre due cortili, altre diciannove al primo piano.

Nelle ristrutturazioni sette-ottocentesche del palazzo, tutti questi ambienti sono andati perduti e si sono conservate solo le pitture della cappella al primo piano e di quattro stanze al pian terreno.

I quattro ambienti decorati da Poccetti e allievi, occupati dalla presenza degli uffici del Consiglio regionale toscano, presentano il soffitto completamente decorato a grottesche. Al centro si dispone un riquadro o un ovale istoriato. Sotto le volte è disposta una serie di lunette con scene dell'Antico Testamento che illustrano, in ogni stanza, le vicende dei personaggi biblici: Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe.

L'ambientazione si rivela ricca di particolari per quanto riguarda gli sfondi cittadini. I paesaggi sono descritti con gusto fiammingo mentre gli interni sono caratterizzati con cura. In particolare



Il Salone con soffitto affrescato.

nelle scene *Giuseppe offre un banchetto ai fratelli* e *Giuseppe mangia con i fratelli*, la composizione, articolata in diagonale, offre al pittore la possibilità di indugiare nella descrizione della lunga sala, dei commensali, dei servitori e dei vasellami preziosi.

Il pianterreno presenta, oltre le quattro stanze decorate e affrescate da Poccetti e allievi, anche decorazioni ascrivibili ai secoli XVIII e XIX. Una decorazione in particolare merita la nostra attenzione: raffinati stucchi del soffitto e pareti affrescate con scenografie neoclassiche nelle quali monumentali architetture, animate da spiritose e mobili figurine alla Panini, si profilano contro cieli chiari e luminosi.

PALAZZO PUCCI

È il palazzo dalle cento finestre, uno dei più belli e considerevoli nel panorama dell'edilizia toscana. La parte centrale della facciata corrisponde all'edificio fatto costruire dal cardinale Lorenzo Pucci (1458 – 1532) nel XVI secolo.

La parte centrale del palazzo (la più antica), reca in facciata gli emblemi del cardinale Lorenzo Pucci, ben conservati sotto il terrazzino balaustrato retto da mensoloni aggettanti, arricchiti da protomi. Lo stemma e le insegne di questo personaggio illustre sono collocati nella parte superiore della serliana che ricorda, per ricchezza e motivi decorativi, alcune opere dell'Ammannati.



*Palazzo Pucci,
fronte sulla via omonima.*

Tutta l'eredità Pucci, palazzo compreso, pervenne successivamente al senatore Niccolò (1556 – 1618) e dopo di lui ai suoi figli. L'eredità si divise poi definitivamente. A Giulio, primogenito, toccò il palazzo centrale (quello più antico), ad Alessandro il palazzo sul lato di via de' Servi, il senatore Ottavio, terzogenito, ebbe in eredità il palazzo di via de' Cresci, attualmente della Cassa di Risparmio. L'aspetto che oggi ha palazzo Pucci è composto da quelle tre parti che, pur nella loro unione sono rimaste distinte a testimonianza della loro diversa storia.

La parte più antica del palazzo appartenne nel XX secolo al marchese Orazio, figlio di Emilio (1850 – 1911) e di Barbera Marisckine. I cambiamenti subiti durante la proprietà di Orazio hanno favorito la locazione del piano terreno per negozi di oggetti d'arte, abbigliamento e artigianato.

Alla morte di Orazio, avvenuta nel 1944, il palazzo è stato ereditato dai figli Emilio e Puccio che nel 1960 si sono divisi l'eredità.

Puccio ha avuto la parte centrale, quella di origini cinquecentesche, Emilio la parte più ampia, quella di origini seicentesche che fa angolo con via Ricasoli.

Nella parte di sua proprietà Puccio ha destinato parte del piano nobile all'archivio di famiglia, un tempo ospitato nel pianterreno, salvatosi dalla terribile alluvione del 1966. Il 27 maggio 1999 il palazzo è stato iscritto nell'Albo di onore delle di-

more storiche della Toscana, per la conservazione, restauro e valorizzazione di un bene unico che la continuità plurisecolare della stessa casata ha mantenuto pressoché inalterato.

La parte abitativa del palazzo si è trasferita dal piano nobile al piano superiore dove sono collocati le collezioni di arte tra cui la raccolta di porcellane, maioliche e vetrerie esposte in teche. Ricordiamo i servizi di Ginori, gli orci di Montelupo con decorazioni del Seicento, un esemplare di maiolica di Urbino del 1532 di quel servizio Pucci i cui pezzi sono ricercati da collezionisti, antiquari e musei. Molti dipinti facenti parte della prestigiosa quadreria di famiglia si trovano ora nei più importanti musei del mondo.

PALAZZO BASTOGI

Il palazzo fu costruito verso la metà del XVIII secolo per la famiglia Capponi dall'architetto Ferdinando Ruggieri, il quale, recuperando in parte tre manufatti preesistenti, realizzò un immobile per grandezza e struttura simile all'attuale. L'edificio si lega alle vicende di tre importanti famiglie fiorentine: i Poniatowski, i Giuntini e i Bastogi.

Tra il 1825 e il 1854 appartenne ai Poniatowski, nobile famiglia di origine polacca, che aprirono le porte della loro dimora alla società fiorentina ed iniziarono una intensa vita mondana. Amanti della musica, gli stessi padroni di casa si esibivano nel canto nel loro salotto, tenendo concerti anche

nei teatri della città. I principi possedevano, tra l'altro, una collezione di cammei antichi, per la quale avevano allestito nel palazzo un apposito ambiente.

Nel 1855 il palazzo fu ceduto al banchiere Michele Giuntini, che affidò all'architetto Giuseppe Poggi l'incarico di ristrutturare e restaurare l'edificio. Il Poggi ampliò l'androne d'ingresso per le carrozze, allungandolo fino al cortile; questo intervento gli consentì di ampliare al piano terreno l'accesso alla scala principale e di realizzare una serra al primo piano. Intervenne sulla facciata eliminandone gli ornamenti di stucco e sostituendo il piccolo terrazzo al centro, munito di ringhiera di ferro, con un altro più grande, dotato di balaustra in pietra. Sul balcone aprì quattro finestre del quartiere da ricevimento, alle quali corrispondevano, al piano terreno, quattro grandi arcate. All'interno del palazzo realizzò una nuova sala da ballo, ampliando quella preesistente ed alzandone il soffitto fino a comprendere in parte il piano superiore. Gli interni furono abbelliti con affreschi ai soffitti ed alle pareti e decorati con stucchi. Vi lavorarono fra gli altri i pittori Giuseppe Bezzuoli e Ottavio Bandinelli.

Nel 1878 il palazzo fu acquistato da Pietro Bastogi, finanziere ed imprenditore, nato a Livorno nel 1808 e deceduto a Firenze nel 1899. Bastogi fu tra i primi deputati del Regno d'Italia e Ministro delle Finanze di Cavour e poi di Ricasoli. Imprenditore e finanziere, il suo nome è legato alla realizzazione

delle nuove linee ferroviarie del Meridione d'Italia e allo sfruttamento delle miniere di ferro dell'Isola d'Elba. Pietro Bastogi fu anche un appassionato raccoglitore di libri rari e di autografi, amico di intellettuali del Risorgimento e dell'Unità diede vita ad una consistente collezione di autografi, continuata dal figlio Giovacchino ed infine donata alla biblioteca Labronica di Livorno.

La famiglia subì un tracollo finanziario agli inizi del XX secolo, per cui fu costretta a vendere il palazzo che passò prima all'Automobil Club, successivamente alla Fondiaria Assicurazioni e alla Pirelli, prima di divenire sede della Giunta regionale toscana dal 1995. Attualmente ospita una parte degli uffici del Consiglio regionale.

All'interno alcune sale conservano decorazioni di rilievo. Tra queste spicca il Salone delle Feste, illuminato da un imponente lampadario ottocentesco, con pregevoli affreschi al soffitto e alle pareti, e la cosiddetta Sala delle Collezioni, che presenta un soffitto affrescato con una rappresentazione allegorica delle arti.



*Palazzo Bastogi,
salone delle feste,
particolare.*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

Via Cavour 2 – 50129 Firenze

Centralino: tel. 055.23871 – fax 055.2387.503

Sito Internet: www.consiglio.regione.toscana.it

e-mail: n.cognome@consiglio.regione.toscana.it

URP, numero verde 800.40.12.91

fax 055.2387.379

e-mail: urp@consiglio.regione.toscana.it

Via Cavour 26

Presidente del Consiglio, Vicepresidenti, Consiglieri Segretari, Segretari Questori, Commissioni consiliari, Gruppi consiliari, Portavoce dell'opposizione, Segretario generale e uffici del Consiglio regionale

tel. 055.23871

Biblioteca Giuridico-Legislativa, Via Ricasoli 44,
tel. 055.2387.017 – 2387.013 – 2387.014

Biblioteca Identità Toscana, Via Cavour 2,
tel. 055.2387.819

Autorità per la garanzia e la promozione della partecipazione, Via Cavour 18, tel. 055.2387.211

Comitato Regionale per le Comunicazioni, Via de' Pucci 4, tel. 055.2387.880; numero verde (per conciliazioni) 800.56.15.41

Commissione Regionale per le Pari Opportunità
Via de' Pucci 4, tel. 055.2387.801 – 2387.817

Conferenza permanente delle Autonomie sociali,
Via Cavour 18, tel. 055.2387.271 - 2387.712

Consiglio delle Autonomie Locali, Via Cavour 18,
tel. 055.2387.901 – 2387.902

Difensore Civico, Via de' Pucci 4, numero verde
800.01.84.88

GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA

Piazza Duomo 10 (Presidenza) – 50122 Firenze
Via di Novoli 26 (Centro Direzionale)
50127 Firenze

Centralino: 055.4382.111

Sito Internet: www.regione.toscana.it

e-mail: nome.cognome@regione.toscana.it

URP: numero verde 800.86.00.70

fax 055.4385.150

e-mail: urp@regione.toscana.it

